

## CCXXXIII.

1<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 21 MAGGIO 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

## Disegni di legge:

Bilancio della guerra (*Seguito della discussione*) . . . . . Pag. 8949

## Oratori:

D'AYALA-VALVA . . . . . 8953

LA VACCARA . . . . . 8950-52

LEALI . . . . . 8953

MOCENNI, *ministro della guerra*. . . . . 8952-53-54Spese straordinarie militari (*Discussione*) . . . . . 8954

## Oratori:

BONARDI . . . . . 8961

COMPANS . . . . . 8955-58-63

GALLETTI . . . . . 8959-64

MOCENNI, *ministro della guerra*. . . . . 8963PAIS, *relatore* . . . . . 8957

PAPA. . . . . 8962

La seduta comincia alle 10,5.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

**Lucchini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini.

**Lucchini.** Dolente di essere stato assente sul principio della seduta di sabato, quando l'onorevole Imbriani parlò sul verbale della seduta precedente, dichiaro che se fossi stato presente non avrei potuto che insistere su

quanto avevo affermato relativamente al costo del personale giudicante nel tribunale supremo di guerra e marina; solo rettificando in ciò che le indennità all'uopo assegnate e corrisposte, invece che superare complessivamente le 15 mila lire, non raggiungono le 12 mila.

Devo però aggiungere, di buon accordo con l'onorevole Imbriani, eccezionalmente oggi assente, che, ragionando poi insieme della cosa, ci siamo scambievolmente convinti non esistere fra noi che una divergenza di apprezzamento. Io non comprendo in detta spesa che le lievi somme all'uopo stanziare in bilancio per la composizione del tribunale; egli invece tien conto, rispetto al presidente di esso, anche dello stipendio e altri emolumenti assegnatigli, non come magistrato, ma come generale; e devo convenire che ha piena ragione di dolersi che, tutto sommato, si spendano, se non le 30,000 lire da lui asserite, certo oltre 20,000, per tener quasi disoccupato un generale, che in tutto l'anno presiede 15 o 20 udienze al più del tribunale: incarico che potrebbe cumularsi benissimo con l'esercizio effettivo delle funzioni ordinarie di generale.

**Seguito della discussione del bilancio della guerra.**

**Presidente.** Nella seduta di sabato fu esaurita la discussione della parte ordinaria del bilancio della guerra.

Passeremo ora alla parte straordinaria:

TITOLO I. *Spesa straordinaria.* — Catego-

ria prima. *Spese effettive. — Spese per l'esercito.* — Capitolo 44. Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

(È approvato).

Avverto la Camera che nel disegno di legge per spese straordinarie sono diverse somme che, se saranno dalla Camera approvate, dovranno essere iscritte nei capitoli seguenti, i quali nel bilancio portano l'indicazione « per memoria. » In conseguenza il totale del bilancio sarà accresciuto di tanto, di quanto è l'ammontare di queste somme.

**Galletti.** Allora si potrebbe rimettere alla discussione di questo secondo disegno di legge, anche lo svolgimento del mio ordine del giorno.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Sarà meglio.

**Presidente.** Allora così resta stabilito.

Capitolo 45. Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 46. Carta topografica generale d'Italia (*Spesa ripartita*), per memoria.

Su questo capitolo aveva chiesto di parlare l'onorevole Marinelli, ma non essendo egli presente, e nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo s'intende approvato.

Capitolo 47. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (*Spesa ripartita*), per memoria.

*Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.* — Capitolo 48. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 49. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (*Spesa ripartita*), per memoria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vaccara-Giusti.

**La Vaccara.** Permetterà la Camera ch'io diriga poche parole di preghiera all'onorevole ministro su questo capitolo 49. Non si impensierisca alcuno, perchè non intendo che il Governo e per esso l'onorevole ministro della guerra abbiano a fare subito delle spese.

Richiamo, però, l'attenzione della Camera sul poligono di Piazza Armerina e sul campo trincerato che dovrà formarsi tra Castrogiovanni e quelle contrade.

**Mocenni, ministro della guerra.** Ne parleremo al capitolo 52.

**La Vaccara.** Credo opportuno di parlarne su questo capitolo; e se ha pazienza di aspettare, vedrà che sono proprio nell'argomento.

Non m'indugierò a magnificare il Poligono di Piazza Armerina, riconosciuto — per unanime consenso di ufficiali superiori del nostro esercito — come il più ampio e il più rispondente alla bisogna, il quale esista in Italia.

Le sue condizioni igieniche non lasciano nulla a desiderare; sia per la bontà del clima, sia per la grandissima abbondanza di acque purissime, di legname e foraggi, sia per la sua posizione topografica, merita la più benevola attenzione della Camera e del Governo.

Il municipio di Piazza Armerina, con uno slancio veramente patriottico, ammirevolissimo, malgrado la ristrettezza del suo bilancio, non ha risparmiato spesa di sorta per agevolare l'opera del Governo; ed ha fatto del suo meglio perchè le truppe del nostro glorioso esercito ricevessero sempre accoglienze oneste e liete e tutte quelle agevolezze che il caso ha richiesto.

L'onorevole ministro della guerra potrà attestare com'io dica la verità, senza esagerazione alcuna. Senza essere militare, posso nondimeno mettere in rilievo la importanza strategica di Piazza Armerina, e delle sue adiacenze.

Si è accennato al campo trincerato di Castrogiovanni. Or bene, questo campo dovrebbe avere una base di larghissima estensione. Chi conosce la topografia dei luoghi, sa che Castrogiovanni, punto importantissimo, sta sopra un monte isolato e, dirò così, come sopra una piattaforma.

Quindi lo sviluppo di quel campo trincerato dovrebbe essere completo, essendo grandissima la sua importanza strategica. Ora la sua base naturale è incontrastabilmente Piazza Armerina.

Questa città, come rilevai in quest'Assemblea nel 13 febbraio dello scorso anno, domina da una parte la pianura di Catania, cioè la valle del Simeto, e dall'altra quella di Teranova, e per conseguenza buona parte della provincia di Siracusa. Queste non sono gratuite asserzioni: basta osservare le carte dello Stato Maggiore dell'esercito per convincersi della esattezza delle mie affermazioni.

A dimostrare questa importanza strategica, quantunque io sia profano in questa materia, valga il richiamo di poche note storiche.

Ruggiero il Normanno sconfisse i Saraceni nei dintorni di Castrogiovanni e Calascibetta, Piazza Armerina e Aidone. Non parlo del ponte che Carlo V fece costruire sull'Imera Meridionale a facilitare il passaggio delle truppe per dominare meglio l'isola di Sicilia e congiungere così Piazza Armerina con Caltagirone, la Contea di Siracusa e Catania.

Nel 1718 il generale conte Maffei condusse le sue schiere a Palermo percorrendo la linea Catania, Caltagirone, Piazza Armerina, Caltanissetta. Nel 1820 il generale Costa si ridusse con le sue truppe in Palermo, seguendo la linea da me indicata, cioè: Messina, Catania, Caltagirone, Piazza Armerina, Caltanissetta, Palermo.

Nel 1838 Ferdinando II tenne lo stesso itinerario. Nel 1849, spenta sventuratamente la rivoluzione in Sicilia, Satriano con le sue truppe rifece appunto quella via.

Nel 1860, il generale Afan de Rivera, richiamato da Girgenti, si diresse a Caltanissetta e da lì per Piazza Armerina e Caltagirone, con obiettivo a Catania, Siracusa e Messina, ove finalmente pervenne.

Il generale Garibaldi nel 1860 mandò il colonnello Erbert in Caltanissetta e muni di presidio relativamente forte Piazza Armerina.

Lo stesso generale Garibaldi nel 1862 si tenne tra Castrogiovanni e Piazza Armerina per ordinare i suoi volontari, coi quali voleva muovere alla liberazione della nostra Roma.

Non dimentichiamo che di fronte all'antica Enna sorge minaccioso il Monte Artesina, dal quale Castrogiovanni potrebbe essere molestata seriamente e con facilità dominata.

Un esercito che invadesse la Sicilia potrebbe lasciarsi alle spalle Castrogiovanni, girarlo, evitarlo. Quindi sorge evidente la necessità di collegare militarmente Castrogiovanni con Piazza Armerina e questa città e le sue adiacenze mercè valide opere militari.

Piazza Armerina domina la valle del Simeto, dell'Imera Meridionale, e del Gela, e, come ho rilevato alla men peggio, domina pure il piano di Terranova, la marina di Scoglitti e buona parte della provincia di Siracusa.

Ho voluto semplicemente richiamare un po' di storia militare per dimostrare l'importanza strategica di questi punti.

Il ministro della guerra avrà certamente ri-

cevuto dei rapporti da uomini tecnici sul poligono di Piazza Armerina, che è stato riconosciuto come molto opportuno, e rispondente alla bisogna. Piazza Armerina però trovasi staccata da qualunque linea ferroviaria, e dista di ben 30 chilometri dalla grande linea Palermo-Messina.

Domanderei quindi all'onorevole ministro della guerra se io mi apponga male affermando la necessità di collegare Castrogiovanni con Piazza Armerina, o meglio, facendo sviluppare la linea principale delle fortificazioni allacciate da ferrovia, onde venire così a dominare l'altra parte dell'antico contado, cioè della provincia di Siracusa.

Certamente io non domanderò all'onorevole ministro di prendere impegno che la linea sia costruita con la maggiore prontezza; ma certo egli vorrà riconoscere che quanto io chiedo verrebbe a rifluire a beneficio di quelle popolazioni, che hanno un territorio feracissimo, ricco di qualunque siasi prodotto; ma tutta quella ricchezza resta ora latente per la mancanza di quella ferrovia così tanto sospirata.

Pertanto domando all'onorevole ministro se mai voglia disporre che gli ufficiali del Genio facciano gli studi per la costruzione di quel tronco di ferrovia Assaro-Valguarnera, e Valguarnera-Aidone, Piazza Armerina e Caltagirone: e ciò appunto perchè l'onorevole ministro si trovi nel caso di avere gli studi preparati, giacchè quei Comuni, per le circostanze economiche in cui versano, per il poco florido stato delle loro finanze, non potrebbero addossarsi la spesa necessaria, rivolgendosi ad ingegneri privati, per fare eseguire appunto quegli studi. Ma qualora gli studi fossero pronti, non è improbabile che una Società privata, conoscendo l'effettivo della spesa, possa assumere la costruzione di quell'importante tronco ferroviario, che allaccierebbe Province importantissime, e che risponderebbe alle esigenze strategiche.

Certo il Governo non ha da fare alcuna spesa al riguardo, dappoichè rivolgendosi agli ufficiali del Genio, non farebbe altro che occuparli in un lavoro, che riuscirà utilissimo allo Stato ed alle popolazioni.

Faccio osservare intanto che la percorrenza della linea calcolata dal commendatore Billia, direttore generale della rete Sicula, sarebbe dai 25 ai 30 chilometri da Assaro a

Piazza Armerina, e altrettanto circa da questa ultima città a Caltagirone.

L'importanza economica dei territori degli accennati Comuni è immensa, la feracità di quelle campagne prodigiosa; ma la ricchezza, come ho detto, resta ora nello stato latente ed infecondo. Basti rammentare che tra Piazza Armerina e Valguarnera esiste un gruppo di miniere di zolfo, Gallizzi, Floristella e Grattacalda, le quali sono le più importanti della Sicilia.

Mi aspetto adunque una parola rassicurante dall'onorevole ministro, nel quale ho piena fiducia.

Sono certo che l'onorevole ministro della guerra si piacerà accogliere le mie vivissime preghiere, che pur sono le preghiere di popolazioni benemerite sotto ogni riflesso; ho fede che vorrà impegnarsi nei sensi da me manifestati. E così egli avrà creata la possibilità della pronta costruzione di quel tronco di ferrovia, che completerebbe la rete siciliana; avrà reso un grandissimo beneficio a quelle nobili popolazioni, ed avrà di molto avvantaggiato il sistema della difesa dell'Isola gloriosa, la quale è così prezioso coefficiente della incolumità della Patria e delle istituzioni.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Mocenni, ministro della guerra.** La questione del campo trincerato di Castrogiovanni e del poligono di Piazza Armerina, è questione assai complessa, perchè si collega con l'altra della somma utilità, della necessità, direi quasi, della costruzione di una strada che da Messina vada a Castrogiovanni per le creste dei monti Peloritani.

Gli studi non solo sono già stati fatti, ma per ciò che concerne la strada cosiddetta Peloritana sono assai progrediti. Se non che la spesa, onorevole La Vaccara, è abbastanza grave, perchè ammonterebbe a circa 4 milioni. Vero è che di questa somma, la metà solo graverebbe sul bilancio della guerra, perchè la strada va completata con tronchi comunali e provinciali.

La questione è grave, ed ora non posso che accennarla brevemente. Già sono state iniziate le pratiche con le provincie e i comuni interessati, e il Ministero è pienamente convinto dell'utilità di questa strada, non solo, ma comincerà, nei limiti del bilancio, a fare i lavori indispensabili.

In quanto al poligono di Piazza Armerina, l'onorevole La Vaccara sa con quanto amore me ne sia occupato; conosce anche i pochi lavori che si stanno facendo adesso per renderlo migliore con accordi presi con quel municipio; dimodochè io do all'onorevole La Vaccara questa parola confortante, che desidera da me, che il Ministero farà quello che potrà nei limiti del bilancio, di cui oggi chiedo l'approvazione alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vaccara.

**La Vaccara.** Ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle cortesie e per me incoraggianti risposte. Dalle stesse però appare che l'onorevole ministro sia incorso in un equivoco, causato forse dall'essermi non abbastanza chiaramente spiegato.

In vista del progettato campo trincerato in Castrogiovanni, dimostravo che, essendo Castrogiovanni sopra un monte isolato, e stando come sopra una piattaforma, è logica conseguenza delle cose che quel campo trincerato abbia una larga base ed un sufficiente sviluppo. Quindi sorge la necessità di collegare, e bene, fra loro le località da me accennate come strategicamente importantissime.

Non si tratta adunque di affrettare i lavori della via militare da Messina pei monti Peloritani a Castrogiovanni; ma di premunirsi, e tener pronti almeno gli studi per la costruzione del tronco ferroviario, che dalla grande linea Messina-Palermo, sulla quale stanno Castrogiovanni ed Assaro-Valguarnera, collegasse Valguarnera, Aidone, Piazza Armerina e Caltagirone. Della importanza militare di quel tronco ferroviario non terno a parlare, perchè l'onorevole ministro sa bene apprezzarla assai meglio di me. Ho rilevata la importanza economica di quella ferrovia che ridarebbe la vita a quelle contrade feracissime d'ogni prodotto, e la immensa ricchezza delle quali resta attualmente allo stato latente e perciò infeconda.

Non chiedo oggi che si aggravi il bilancio che discutiamo. Prego vivamente però l'onorevole ministro della guerra affinchè, in vista delle ragioni strategiche da me accennate, voglia disporre che i bravi ufficiali del Corpo del Genio facciano, al più presto possibile, gli studi completi per la costruzione del ripetuto tronco ferroviario Assaro-Valguarnera, Aidone, Piazza Armerina, Caltagirone.

Quelle popolazioni per lo stato poco florido delle finanze dei rispettivi municipi, si trovano nell'assoluta impossibilità di fare le spese occorrenti; non potranno quindi rivolgersi per l'oggetto a privati ingegneri.

Lo Stato facendo eseguire quegli studi al Corpo del Genio militare, non verrebbe ad esporsi ad alcuna spesa. Ne ritrarrebbe anzi il vantaggio di avere pronti gli studi occorrenti; e considerato che quel tronco ferroviario sarebbe immensamente produttivo, ripeto che invoglierebbe molto probabilmente qualche Società privata, la quale potrebbe assumerne la costruzione e l'esercizio.

Il Ministero della guerra, che ha tanto a cuore il poligono d'artiglieria ed il campo militare di Piazza Armerina, vorrà convenire che quel tronco ferroviario faciliterebbe il trasporto delle truppe e del grande materiale occorrente.

Dopo queste mie osservazioni, confido che l'onorevole ministro della guerra vorrà accogliere la mia calda quanto modesta preghiera; mi auguro quindi che gli studi saranno quanto prima iniziati e nel più breve tempo compiuti.

**Mocenni, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Mocenni, ministro della guerra.** In una parola Ella chiede che si facciano gli studi per collegare Piazza Armerina con Castrogiovanni...

**La Vaccara.** No, con Valguarnera.

**Mocenni, ministro della guerra.** Sta bene, Valguarnera. Questi studi non possono essere fatti dal solo Genio militare. Bisogna che io mi metta d'accordo col ministro dei lavori pubblici; ma stia sicuro l'onorevole La Vaccara, che procurerò di venire a questo accordo col mio collega, e così spero di poterlo contentare.

**La Vaccara.** Ringrazio.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 49.

Capitolo 50. Lavori a difesa delle coste (*Spesa ripartita*), lire 1,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala-Valva.

**D'Ayala-Valva.** L'anno scorso, quando si discuteva questo bilancio, ebbi occasione di rivolgere una raccomandazione all'onorevole mio amico il ministro Pelloux, relativamente

alle fortificazioni dell'arsenale marittimo di Taranto. Ebbi da lui le maggiori assicurazioni; egli convenne con me sull'importanza eccezionale delle fortificazioni di Taranto, e mi assicurò che la maggior parte dei 12 milioni si sarebbe spesa per esse.

Credo che l'onorevole Pelloux verrà ora in mio soccorso, come pure l'onorevole relatore, e desidererei conoscere dal ministro della guerra quali siano le sue intenzioni al riguardo. Sono sicuro che saranno perfettamente rassicuranti; vale a dire che egli mi risponderà le stesse cose che mi rispose allora l'onorevole Pelloux.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Mocenni, ministro della guerra.** Potrei rispondere all'onorevole collega, che forse i suoi desiderî non trovano precisamente posto in questo capitolo; ma ad ogni modo, convinto della legittimità del suo desiderio, lo assicuro che sono nello stesso ordine di idee, che furono su questo soggetto espresse l'anno scorso dal mio predecessore, cioè che non solo si continueranno i lavori di difesa delle coste, ma che si continuerà anche l'armamento di quella importante batteria, particolarmente quello della torre corazzata, alla quale aggiungerò degli obici di grosso calibro. E questo spero possa accontentare l'onorevole d'Ayala.

**D'Ayala-Valva.** Ringrazio.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 50.

Capitolo 51. Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (*Spesa ripartita*), lire 550,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

**Leali.** Altra volta feci presente il grave peso che la legge in vigore impone ai contribuenti che sono soggetti alle servitù militari. Mi dispenso dal rifare la storia di quella legge, perchè tutti la conoscono. Il ministro che allora era in carica, l'onorevole Pelloux, ebbe la benignità di promettermi che avrebbe studiato d'introdurre modificazioni a quella legge; e poichè l'onorevole Pelloux è uscito dal Ministero senza aver fatta alcuna modificazione, mi rivolgo all'onorevole Mocenni raccomandandogli di voler mantenere la promessa del suo predecessore.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Mocenni, ministro della guerra.** Mi permetta l'onorevole Leali di fargli le stesse osservazioni che ho già rivolte ai due oratori precedenti; vale a dire che il suo desiderio non ha nulla a che fare col capitolo 51 intitolato: Forti di sbarramento.

Ad ogni modo egli, che desidera sia corretta la legge sulle servitù militari, conosce di certo come molte volte io sia stato già privatamente ed una volta anche qui nell'aula, interpellato sui miei intendimenti al riguardo. Ebbene, in brevi parole, mio intendimento è quello di conciliare le esigenze della difesa nazionale con quelle dei privati proprietari.

In tutte le questioni sorte in esecuzione della legge sulle servitù militari, ho messo tutto lo spirito di conciliazione possibile; ma allo stato attuale della nostra legislazione, io debbo anzitutto osservare la legge, e prima di modificarla debbo fare studi accurati per non essere poi accusato di leggerezza. Questi studi io li farò e spero che l'onorevole Leali vorrà dichiararsi soddisfatto di questa mia dichiarazione.

**Leali.** Ne prendo atto e mi dichiaro soddisfatto.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 51.

Capitolo 52. Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze (*Spesa ripartita*), lire 130,000.

Capitolo 53. Fortificazioni di Roma e Capua (*Spesa ripartita*), lire 400,000.

Capitolo 54. Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 55. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 56. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 57. Spese per la costruzione di nuove caserme ed edifici militari in Milano (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Categoria IV. — *Partite di giro*. Capitolo 58. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 6,305.327. 52.

Riassunto delle spese, a cui ascende il

bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95:

Parte ordinaria . . . .	L. 217,920,000. »
Parte straordinaria . . . »	2,880,000. »
Partite di giro . . . . »	6,305,327. 52
Stanziam. complessivo . L.	<u>227,105,327. 52</u>

Pongo a partito questo stanziamento complessivo.

(È approvato).

Leggo l'articolo unico del disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato).

Si procederà oggi stesso alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge in principio della seduta pomeridiana.

#### Discussione del disegno di legge: Spese straordinarie sul bilancio della guerra.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

La discussione di questo disegno di legge è stata compresa nella discussione del bilancio della guerra; ad ogni modo, se qualcuno desidera parlare, gliene concederò facoltà prima di passare alla discussione dell'articolo.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico, che leggo:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 la somma di 12,200,000 lire, da ripartirsi e da stanziarsi nei capitoli del bilancio come è qui di seguito indicato. »

Ora procederemo partitamente alla discussione dei capitoli compresi in questo articolo.

È presente l'onorevole Papa?

(Non è presente).

Onorevole Compans, Ella intende parlare sull'insieme dell'articolo?

**Compans.** Sì, onorevole presidente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Compans.** Durante tutto il corso di questa lunga discussione, da diversi oratori, di ogni parte della Camera, sono state segnalate riforme, riduzioni, economie, che furono discusse e dimostrate possibili *capitolo per capitolo*, seguendosi precisamente il metodo dichiarato il *solo logico*, dall'onorevole presidente del Consiglio.

Le risultanze complessive delle varie proposte, tenuto conto delle obiezioni e delle considerazioni di varia natura, ci darebbero pur sempre una economia totale che supera i 30 milioni, e quindi un margine tale da giustificare ampiamente i calcoli sui quali si appoggia la proposta di riduzioni sulle spese militari per il bilancio della guerra, presentata dalla Commissione dei Quindici.

Le nostre osservazioni, le nostre proposte, i dati, le cifre, i raffronti non vennero, né potevano esserlo, oppugnati con efficaci e risolutivi argomenti, atti a dimostrare la erroneità, o la insufficienza delle nostre affermazioni. Si è spesso negato, ma il negare non equivale a provare.

Di fronte alle stesse proposte, agli stessi concetti manifestati dal deputato Mocenni pochi mesi prima, e dall'attuale ministro della guerra, ammessi e riconfermati in seno alla Giunta generale del bilancio, ripetuti o sfuggitigli in questa stessa Aula nella discussione generale; e nell'esame dei primi capitoli, di fronte a precedenti dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, in diverse circostanze, alla Camera e fuori, possiamo con ragione ritenere che le nostre conclusioni sieno esatte e non il prodotto di aberrazioni.

Ma v'ha di più: le nostre conclusioni sul complesso delle economie si fondano su due capisaldi principali: il *primo*, è costituito dal disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, presentato dall'ex-ministro onorevole Pelloux, che comprendeva riforme per una somma da 8 a 9 milioni; sebbene informato a concetti non del tutto radicali su molte quistioni, e soprattutto circoscritti nei limiti di una riguardosa timidità per rispetto alle tradizioni burocratiche, ed ai vari servizi amministrativi; — il *secondo* caposaldo è costituito dalla lunga serie di altre riduzioni od economie, elencate nella relazione dell'onorevole

Pais, presentate come utili, doverose, senza pregiudizio della compagine dell'esercito, alcune anche atte a migliorarne sensibilmente l'organismo vero, sebbene l'onorevole relatore, dopo le premesse fatte, non abbia poi creduto all'atto pratico delle singole votazioni, che fosse giunto il momento opportuno di sanzionarle, rinviandole tutte al futuro remoto in sede più adatta, contentandosi di rivolgere ad esse i più caldi accenti del suo amor patetico.

Questa base di economie reali, venne accresciuta da altre non poche, suffragate dalle dimostrazioni e dai calcoli più convincenti.

Mi ero proposto di dimostrare che, lasciando impregiudicate le gravi quistioni del reclutamento della ferma, della riduzione dei Corpi d'armata ed altre, si doveva, si poteva, con radicali, salutari sfrondamenti sui nostri lussureggianti ordinamenti militari, specie gli amministrativi, ottenere ingenti economie, senza diminuire né un soldato, né un cannone, né un quadrupede. Tale dimostrazione particolareggiata, gli imparziali riconosceranno che è stata data.

Dinanzi alle ripetute affermazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che abbiamo sempre parlato in genere di economia nell'amministrazione della guerra, senza *nulla mai concretare*, è opportuno riassumere l'elenco delle riduzioni, delle economie che furono segnalate, senza che siasi da parte dei ministri opposto una qualsiasi seria ragione per appoggiare il diniego a tutte le nostre proposte, anche alle più lievi. Ed invero, da questo rapido e sintetico riepilogo, io potrò ancora, onorevoli colleghi, giustificare le mie asserzioni.

Riepilogo:

*Amministrazione centrale* — Riduzione notevole di personale, di uffici, di attribuzioni, semplificando, decentrando nei comandi locali; riduzione dei « comandi », riduzione di competenze, indennità, assegni.

*Ispettorati* — Abolizione di molti ispettorati inutili, riducendo l'organico e gli uffici a quelli da conservarsi.

*Corpo di stato maggiore* — Modificare l'ordinamento attuale del Corpo, riducendone il numero degli ufficiali, secondo il sistema francese che fa ottima prova.

*Stati maggiori divisionali* — Organizzarli sul sistema germanico, sopprimendo i capitani applicati, valendosi, per funzioni d'ordine, de-

gli ufficiali in posizione ausiliaria, se verrà conservata, od in caso contrario, valendosi degli ufficiali in pensione, come praticasi in Germania e in Austria-Ungheria.

*Ufficiali generali* — Ridurne il numero, sia nei comandi attivi, sia in quelli a disposizione e in disponibilità, e tanto più in quelli addetti ai servizi da sopprimersi.

*Distretti* — Soppressione, sostituendovi comandi di depositi reggimentali; — sede fissa dei vari Corpi, la quale produrrebbe riconosciuti vantaggi tecnici e ingente economia.

*Servizi amministrativi* — Corpo contabile, soppressione, secondo il parere dei più competenti e dello stesso ministro attuale della guerra, sostituendovi ufficiali dei Corpi stessi, per alcune funzioni, e per altre ufficiali in pensione o in posizione ausiliaria.

*Commissariato militare* — Riduzione notevole dell'organico; — soppressione dell'ufficio centrale di revisione delle contabilità dei Corpi, decentrandolo ed assegnandone le attribuzioni ai rispettivi Comandi di corpo di armata.

*Posizione ausiliaria* — O sopprimerla o quanto meno limitarne l'applicazione, ritornando al concetto informativo della sua istituzione; imperocchè come attualmente si applica, questa posizione dà luogo a molte ingiustizie, disparità di trattamento, favoritismo, ed è cagione d'ingenti spese all'erario.

*Carabinieri Reali* — Riordinamento dell'arma, sopprimendone il comando generale, bastando un semplice ispettorato; — riduzione dell'effettivo ufficiali e truppa; — riforma del sistema della rafferma, minore spreco di uomini nelle grandi città e in servizi inutili che possono essere adempiuti più vantaggiosamente dal personale di pubblica sicurezza locale e dalle polizie.

*Cavalleria* — Riordinamento dell'arma con 26 reggimenti a 5 squadroni, dei quali 4 mobilizzabili; — riduzione degli ufficiali superiori da 4 a 3 e forse anche a 2 per ogni reggimento, coll'abolizione dei relatori; — istituzione di 12 squadroni di guide, in ragione d'uno per ognuno dei 12 Corpi d'esercito attuali.

*Artiglieria* — Riordinamento dell'arma, mantenendosi l'attuale numero di pezzi.

*Bersaglieri* — Riduzione di 12 battaglioni sugli attuali 36, rimanendone assegnato uno per cadauna delle 24 divisioni attive, e per

conseguenza soppressione di 12 comandi di reggimento e di 12 comandi di battaglione.

*Direzioni territoriali d'artiglieria* — Riduzione, come venne indicato nella discussione ai capitoli del bilancio.

*Crispi, presidente del Consiglio.* La Camera le ha respinte tutte.

*Compans.* Neppur questo è un valido argomento, contro le ragioni da noi esposte. La maggioranza ministeriale segue una logica curiosa; respinge le economie e vota le spese; vedremo poi se voterà le imposte.

La necessità suprema delle cose, la realtà di una situazione insostenibile, vi costringeranno in breve volgere di tempo ad accettare le economie proposte, e forse altre ben maggiori!

Continuo ad enumerarle:

*Direzioni territoriali del Genio* — Ridurle, affidando le piccole riparazioni delle caserme e altre incombenze d'amministrazione ai comandanti di corpo; e le grandi riparazioni o trasformazioni di locali, al Genio civile.

*Direzioni di sanità militare* — O abolirle completamente o almeno ridurle in più ragionevoli proporzioni, come voleva pure l'attuale ministro della guerra.

*Sott'ufficiali raffermati e graduati di maggioranza* — Ridurne il numero, come voleva pure il ministro della guerra e come sono d'avviso quasi tutti i comandanti di Corpo, sostituendoli con l'ottimo elemento dei caporali maggiori, che costano poco e hanno minori pretese, sia durante la loro permanenza sotto le armi, sia e tanto più dopo il loro congedamento.

*Trasporti militari* — Riformare il sistema attuale vantaggioso ai grandi impresari, oltremodo costoso all'erario, utilizzando i carri militari e adottando altre analoghe disposizioni.

*Istituti e scuole militari* — Soppressione dei collegi militari, della scuola dei sott'ufficiali di Caserta, della scuola d'applicazione di sanità a Firenze, della scuola centrale di tiro per la fanteria, in Parma.

*Paghe e soprassoldi* — Diminuire il soldo agli iscritti nei riparti d'istruzione; abolire i soprassoldi e le gratificazioni ai soldati negli uffici, soldati che compiono un lavoro meno faticoso di quelli che prestano servizio attivo.

*Indennità d'arma e indennità cavalli* — Riduzione per tutti, specialmente per gli alti



gradi, e completa abolizione per gli ufficiali addetti ai servizi sedentari.

*Razioni foraggio.* — Riduzione delle attuali competenze assegnate agli ufficiali che hanno più di tre cavalli — adozione, dopo esperimenti, di una razione promiscua in sostituzione della biada, almeno per un certo periodo dell'anno.

*Vestiario, vitto, casermaggio.* — Sostituire all'attuale sistema la gestione diretta del servizio affidata ai comandanti di Corpo.

*Musiche militari.* — O soppressione, bastando delle buone fanfare, come hanno tutti i Corpi speciali, o quanto meno riduzione alla metà delle attuali.

*Separazione del personale tecnico da quello combattente nell'artiglieria e nel genio.* — Dalla generalità invocata, per molteplici e varie ragioni di convenienza tecnica, morale, e finanziaria.

*Spedali militari.* — Riordinamento e riduzione.

*Tribunali militari.* — Soppressione del tribunale supremo di guerra — soppressione o almeno riforma e riduzione degli attuali tribunali militari.

*Spese d'ufficio, di cancelleria, stampati.* — Riduzioni radicali, ingenti, come vennero indicate nei relativi capitoli.

*Servizio leva.* — Riforma del sistema attuale complicato e costoso.

*Riordinamento degli stabilimenti ed uffici d'artiglieria ed altri stabilimenti militari.* — Come venne indicato nei capitoli relativi.

E finalmente tutte quelle altre minori e speciali modificazioni che vennero accennate e discusse nei singoli articoli, e che per brevità ometto ora. Da tutte codeste riforme e riduzioni di uffici, come fu dimostrato ampiamente nella discussione dei capitoli del bilancio, è possibile ricavare un'economia di oltre 30 milioni, senza toccare in alcun modo alla compagine dell'esercito ed alla difesa del paese. Ma il guaio è che tutte queste riforme toccano e spostano interessi personali o collettivi di casta, ed è perciò che non si vogliono accettare.

**Presidente.** Ma, onorevole Compans, questa è discussione generale e non ha che fare con l'argomento che discutiamo!

**Compans.** Permetta, onorevole presidente, vedrà che il nesso c'è. Imperocchè tutto questo giustifica l'ordine del giorno da me presentato, col quale volevo dimostrare che,

dalla somma complessiva delle economie, si potevano riversare oltre 20 milioni all'erario (come propone la Commissione dei Quindici), ed *in via straordinaria transitoria*, destinarne 10 per accelerare la fabbricazione del nuovo fucile; non essendo ammissibile, che non ritenendosi conveniente di sospenderne la fabbricazione, debbansi impiegare parecchi anni prima di essere in grado di distribuirlo a tutto l'esercito combattente, senza andare incontro ai gravissimi inconvenienti accennati.

Con queste convinzioni, di fronte alla riconosciuta possibilità di ottenere una parte notevole delle economie a pronta cassa, e le rimanenti gradualmente in poco tempo, non credo si debba approvare questa nuova legge di spese straordinarie, le quali non farebbero che aggravare le condizioni tristissime dell'erario, e lascierebbero ancora più riluttante alle riforme il Governo, ed in specie la nostra Amministrazione della guerra.

Qualunque cosa avvenga, rimarremo con la coscienza tranquilla per aver adempiuto il nostro dovere, lasciando a coloro che sempre si opposero alle più modeste proposte, intiera la responsabilità delle conseguenze.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Le abbiamo respinte, perchè non attuabili immediatamente.

**Compans.** Una parte era attuabile immediatamente, l'altra parte, abbiamo detto e ripetuto, che si sarebbero ottenute gradualmente in breve tempo.

Non abbiamo mai preteso che fossero tutte attuate ad un tratto.

Ciò che mancava era la buona volontà di mettersi risolutamente sopra questa via. Comunque sia, il paese, giudice supremo ed inesorabile, deciderà fra voi e noi, ed imporrà il suo volere.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** L'assumiamo intiera la responsabilità!

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Pais, relatore.** L'onorevole Compans si è compiaciuto di fare un particolareggiato riassunto di tutte le proposte ch'egli ha creduto di proporre ripetutamente, per ottenere un complesso di economie, ch'egli fa ascendere a 34 milioni, ed ha parlato in nome d'altri che non so chi siano.

Ma egli si è dimenticato di aggiungere che non vi sono stati due oratori d'accordo

perchè le economie proposte hanno oscillato da 10 a 15, da 25, a 35, a 46 milioni di lire. Ce n'erano per tutti i gusti!

L'onorevole Compans ha voluto attribuire a sè ed ai suoi (che non so, ripeto, chi siano) il merito di avere concretato in cifre le economie. Onorevole Compans, io non ripeterò quello che dissi a Lei nella discussione dei singoli capitoli; ma soltanto le ricordo che non basta concretare in cifre le economie per poterle attuare immediatamente.

**Compans.** Gradualmente!

**Pais, relatore.** Ma abbia pazienza! Se in realtà Ella stessa fosse chiamata ad attuare queste economie, si troverebbe imbarazzata e tradurne in atto la metà.

**Pais, relatore.** Ad ogni modo io non devo, nè posso impensierirmi dell'effetto che avranno le proposte dell'onorevole Compans. Non parlerei, se non sentissi il dovere, nell'interesse della Giunta e nell'interesse mio, di fare conoscere alla Camera, che non c'è una delle economie serie proposte dall'onorevole Compans, che non sia stata proposta dalla Commissione del bilancio ed in parte dall'onorevole Pelloux nel suo disegno di legge: Modificazioni alla legge di ordinamento dello esercito.

Quindi, onorevole Compans, non si faccia bello di cose che non le appartengono.

**Compans.** Tocca a lei farsene bello!

**Pais, relatore.** Adagio! La Giunta ha fatto il suo dovere nel proporre una lunga serie di economie. Resterà al Governo di mantenere l'impegno, al quale, credo, non mancherà, di vedere, cioè, con maturato studio e non tumultuariamente, in che modo possano effettuarsi.

Nessuno ha il diritto, nè l'onorevole Compans nè alcun altro, di atteggiarsi qui a solo vindice e custode del bilancio dello Stato. L'onorevole Compans non ha il privilegio e il monopolio delle proposte di economie; non può asserire qui di essere, egli solo, a volerle. Come le vuole lui, le vogliamo noi e credo le voglia il Governo. Si tratta soltanto della possibilità di attuarle.

Ella, onorevole Compans, faccia pur registrare, come sarà registrato, negli annali parlamentari che Ella solamente ha proposto economie. Se ciò le fa piacere tanto meglio; noi, da parte nostra, siamo stati i primi che le abbiamo proposte e credo che non saremo

gli ultimi ad approvarle, quando verranno seriamente presentate.

Dopo ciò, non ho altro da dire.

**Crispi, presidente del Consiglio.** E noi le faremo!

**Compans.** Domando di parlare.

**Presidente.** Onorevole Compans, non rientriamo nella discussione generale.

**Compans.** Per fatto personale.

**Presidente.** Parli per fatto personale.

**Compans.** Io non ho mai preteso di avere la privativa nella segnalazione di queste economie; l'onorevole relatore in cinquanta memorabili pagine del suo lavoro ha voluto rivendicare a sè ed ai fautori delle eccessive spese militari il monopolio esclusivo del patriottismo e del buon senso; non glie lo contrasto.

**Pais, relatore.** Queste son parole che non hanno senso.

**Compans.** Ognuno apprezza le cose a modo suo. Dal canto mio, colla semplice scorta del senso comune, senza ricorrere all'arsenale della retorica, credo che la logica avrebbe dovuto consigliare, dopo ammessa la possibilità e la convenienza di una lunga serie di radicali ed urgenti riforme e riduzioni a vantaggio dell'esercito, di sostenere effettivamente e suffragare col voto queste economie, mentre invece furono o rinnegate, o con significante astensione differite ad un futuro assai lontano, lasciandone l'incarico ai posteri.

**Pais, relatore.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ma Ella rientra in una discussione che è oramai esaurita.

**Compans.** Ho terminato, onorevole presidente. Debbo però rilevare una interruzione diretta a me e ripetuta due o tre volte dall'onorevole presidente del Consiglio, coll'opporre alle mie ragioni questa apostrofe: *e pensare che è stato sottosegretario di Stato!*

**Crispi, presidente del Consiglio.** Fu una disgrazia! (*Si ride*)

**Compans.** Non comprendo quale relazione possa esservi fra questa apostrofe e la discussione del bilancio. Se fui sottosegretario di Stato ed ho adempiuto male al mio dovere, questa sarà una buona ragione perchè l'onorevole Crispi, ammaestrato dall'esperienza, si astenga un'altra volta dal richiamarmi a quell'ufficio.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Iddio me ne liberi! (*Si ride*).

**Compans.** Non credo però che alle ragioni ed alle cifre addotte intorno ai capitoli del bilancio basti opporre gratuite affermazioni. Il paese giudicherà della vostra condotta...

**Crispi,** *presidente del Consiglio.* E anche della vostra.

**Compans.** È appunto ciò che speriamo ed invociamo.

**Presidente.** Onorevole Papa, intende parlare intorno al capitolo 45, fabbricazione d'armi, o a tutto l'insieme del disegno di legge?

**Papa.** Al capitolo 45.

**Presidente.** Sta bene: parlerà quando venga la sua volta.

**Presidente.** L'onorevole Giorgini aveva un ordine del giorno che ha ritirato.

L'onorevole Galletti ha il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che l'armamento è tra i principalissimi fattori di potenzialità dell'esercito, invita il ministro della guerra ad accelerare quanto sarà possibile la fabbricazione e la distribuzione del nuovo fucile e gli studi per il nuovo materiale di artiglieria. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galletti, per svolgere il suo ordine del giorno.

**Galletti.** Il mio ordine del giorno naturalmente deve esser messo in esecuzione corrispondentemente alle economie ed alla spesa consolidata od almeno bilanciata.

Non ho ripetute nell'ordine del giorno queste parole, perchè il concetto risultava dall'insieme della discussione; e anche perchè le avevo già espresse nelle altre mie proposte per la costituzione permanente dei quadri delle milizie così dette mobile e territoriale, e per i sussidi ai veterani.

Io intendo che tutte le possibili economie, oltre che a completare i sussidi ai veterani e ad iniziare la costituzione permanente dei quadri delle truppe di riserva, servano ad accelerare la costruzione dei fucili nuovi e gli studi per il nuovo materiale dell'artiglieria di campagna, e poi di tutte le altre artiglierie.

Io non ho voluto, come l'amico Compans, indicare articolo per articolo tutte le economie da destinarsi, secondo me, a beneficio della difesa nazionale, perchè, essendo imminente la discussione dei provvedimenti finanziari e dei pieni poteri, credo che le econo-

mie saranno fatte dal Ministero medesimo e fatte risolutamente.

Mi consola l'attitudine presa dal presidente del Consiglio, che dovrebbe contentare anche i partigiani della riunione in un solo Ministero della difesa nazionale, dei Ministeri della guerra e della marina, attitudine così decisa che sicuramente i maggiori vantaggi ne verranno alla educazione militare d'Italia ed alla nostra militare potenza.

Il presidente del Consiglio, con una perfetta intesa fra i Ministeri dell'istruzione pubblica, dell'interno, della guerra e della marina e coll'avocazione al Ministero dell'interno del tiro a segno nazionale, solennemente da lui dichiarata, secondo i nostri voti, nella seduta ultima, diverrà il vero ministro della difesa nazionale.

Le economie tutte gli daranno un margine più che sufficiente per provvedere alla rinnovazione dell'armamento. Questo margine più o meno largo, ma sempre di molti milioni, è stato riconosciuto non solamente dall'onorevole Marazzi e dall'onorevole Compans, ma lo fu anche dall'onorevole relatore e da quasi tutti gli oratori.

In quanto poi alla superiorità del nostro fucile nuovo, già sperimentato ed in parte anche distribuito alle nostre truppe, nessuno può metterla in dubbio.

L'onorevole amico Marazzi, che era stato frainteso, ve lo dichiarò esplicitamente anch'egli.

Il nuovo fucile italiano è ottimo, tanto che io lo credo quasi arrivato all'ultimo limite di perfezione, a cui potranno arrivare i fucili. Ed in questa opinione mi mantengono anche gli esperimenti che si sono fatti in Austria-Ungheria ed in Francia dove, volendo scendere ad un calibro minimo di millimetri cinque e mezzo, si ebbero finora risultati non soddisfacenti. Noi, invece, col fucile del calibro di millimetri sei e mezzo, abbiamo avuto risultati favorevolissimi.

Ad una ulteriore notevole diminuzione del calibro, si oppongono le ragioni balistiche e le ragioni meccaniche di costruzione.

Anche il proiettile, con un calibro notevolmente più piccolo dell'attuale, diminuirebbe d'efficacia, nè potrebbe più essere usato come proiettile esplodente od a mitraglia, quando pure la polvere e gli esplodenti migliorassero.

È stato detto che il nostro Wetterly è un

buon fucile. Non voglio discuterlo, nè voglio discutere le condizioni di fatto in cui si trovano i fucili Wetterly in distribuzione ai Corpi ed alle Società di tiro, e quelli nei magazzini di dotazione e rifornimento. Però osservo che il nostro Wetterly 1870, poi modificato col magazzino, faceva parte di quell'armamento che tutte le nazioni ebbero quando per i fucili si stava tra i 10 e gli 11 mm. dopo essere stati tra i 16 e 18 e tra calibri maggiori: ed osservo altresì che dalle prime armi da fuoco, mentre per i cannoni, crescendo, si è arrivati a calibri grossissimi, per i fucili, diminuendo, siamo arrivati a calibri piccolissimi, mantenendo i calibri intermedi per le specialità.

Ora alla tappa di mm. 10 ad 11 per i fucili, non siamo rimasti che noi ed il Giappone, che ha ancora il fucile *Murata* di 11 mm., poco più del nostro Wetterly che ha mm. 10,388 di calibro.

La Russia, che sicuramente, malgrado gli aiuti dei borsisti, del popolo e del Governo di Francia, ha una finanza poco florida, e che deve per l'armamento fare spese enormi, stante l'immensità del suo esercito, pure ha già cominciato la distribuzione a parte delle sue truppe del fucile a ripetizione 1891, che è di mm. 7,62, lasciando transitoriamente le restanti truppe armate del fucile Berdan, il quale ha il calibro di mm. 10,7.

Sicuramente è bene avere un armamento unico ed ottimo per tutto l'esercito: ma giova acconciarsi, transitoriamente e prima d'arrivare a un tale armamento unico, ad avere una parte delle truppe col fucile ottimo, e l'altra parte col fucile che fu già ottimo, che sarà ancora buono, ma che ha già fatto il suo tempo e deve gradatamente sostituirsi. Così si è sempre fatto da tutte le nazioni: così anche questa volta, che speriamo l'ultima, abbiamo cominciato e possiamo continuare a far noi.

La Svizzera che aveva pur essa il Wetterly, (ed un Wetterly migliore, per alcune qualità, del nostro) lo ha abolito, lasciandolo soltanto transitoriamente alla Landsturm, mentre non soltanto ai quattro Corpi dell'*élite*, ma alle otto divisioni della Landwehr ha già dato il nuovo fucile Rubin del calibro di 7 1/2 mm. e con magazzino fisso di 12 cartucce.

La Landwehr e la Landsturm corrispondono alle nostre milizie mobile e territoriale;

e così la Svizzera può mobilitare 16 divisioni contro le nostre 36, mentre noi abbiamo una popolazione dieci volte più numerosa ed un bilancio molto più alto. Porto quest'esempio perchè se la Svizzera con bilancio tanto inferiore e con forze tanto superiori in numero proporzionatamente all'Italia, ha potuto già lasciare il Wetterly e rimpiazzarlo col Rubin, dobbiamo pur noi lasciare il Wetterly e rimpiazzarlo al più presto con il fucile nuovo, che ci darà per qualche anno il vantaggio sulla Svizzera stessa; sulla Francia che ha il Lebel di 8 mm.; sull'Austria che ha il Männlicher pure di 8 mm.; sull'Inghilterra che ha il Lee-Milfort di mm. 7,676; sulla Germania che ha il Mauser di mm. 7,894; sulla Romania che ha un fucile misto Männlicher-Mauser; sul Belgio che ha il Mauser di mm. 7,65 ecc., ecc.

Quindi, senza dubbio noi dobbiamo estendere a tutte le forze nazionali di terra e di mare il nuovo fucile di mm. 6,5 con magazzino di cinque cartucce, che però avrei desiderato di non meno di dieci cartucce per stare almeno fra le dodici del *Rubin* e le otto del *Lebel* e del *Lee-Milfort*.

Dopo ciò, prego il ministro, come ho detto nel mio ordine del giorno, di volere che siano continuati gli studi per la trasformazione, a suo tempo, del materiale di artiglieria da campagna e pel miglioramento delle altre artiglierie.

Tanto per le artiglierie che per i fucili potrei approfondire le questioni: ma voglio limitarmi (e poi mi tacerò, perchè, ormai bisogna procedere molto velocemente nelle discussioni) ad una sola osservazione. Ho detto, nel mio ordine del giorno, che l'armamento è uno dei fattori principalissimi della potenzialità dell'esercito. Gli altri fattori principalissimi di questa potenzialità, meno l'istruzione degli iscritti di leva e dei militari in congedo, non è in poter nostro di aumentare o di aumentare tanto da prendere il primo posto. Noi non possiamo aumentare la quantità degli uomini atti alle armi, perchè la nostra popolazione è inferiore a quella delle altre grandi potenze, e dovremo piuttosto passare ai servizi sussidiari tutti gli uomini non perfettamente robusti e moralmente avariati, facendo pagare tasse progressive tanto ai destinati ai servizi ausiliari, che agli esentati da ogni servizio, meno le eccezioni umanitarie. Noi non possiamo inquadrare e pro-

porzionare nelle varie armi tutte le forze disponibili stante i bisogni d'ordine pubblico e finanziario in carabinieri ed in ogni specie di guardie e perchè le nostre finanze sono limitatissime. Queste c'impediscono pure di preparare maggiori difese di fortificazioni e di navi, di sviluppare le ferrovie ed il materiale mobile, di provvedere alle banchine d'imbarco per interi Corpi d'esercito di spedizione nei territori dei probabili nemici ecc. Noi non possiamo neppure dare una grande istruzione ai militari nelle caserme, perchè, anche per questo i mezzi finanziari c'impediscono le lunghe ferme.

Per la disciplina e per il comando potremo pretendere all'eguaglianza, ma non alla superiorità, se prima non avremo riportato replicate vittorie.

Dunque, parecchi principalissimi fattori di potenzialità non sono in nostro potere; ma è in nostro potere di migliorare notevolmente l'armamento. Noi siamo stati i primi ad avere un fucile ridottissimo, un fucile che, sinora, nessun'altro Stato ha potuto sorpassare e neppure ottenere; ed abbiamo fabbriche d'armi, che, invece di fare, per anno, 100,000 fucili, come ora, ne potranno far benissimo 200,000 e più. Non si tratta che di raggranellare quegli 8 o 10 milioni che mancano, per portare la costruzione dei fucili a 200,000 e più per anno nelle fabbriche governative, ricorrendo anche all'industria privata, quando crescerà il disponibile delle economie con ordinazioni dirette e con trasformazione di qualche fabbrica governativa.

Io prego il presidente del Consiglio, nella sua alta qualità di ministro supremo della difesa nazionale, di fare tutto il possibile, con l'aiuto dei ministri della guerra e della marina, per armare col nuovo fucile tutte le nostre truppe di terra e di mare, affinchè, se verrà il momento di adoperarlo contro il nemico, noi possiamo esser sicuri di avere nel nostro fucile un fattore efficace di vittoria. *(Bene!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

**Bonardi.** Ho chiesto di parlare per appoggiare quel che ha detto testè l'onorevole Galletti.

Sono del numero di coloro (mi sbaglierò, ma mi sembra che in questa Camera tal numero sia abbastanza rilevante) i quali credono che non si possa provvedere allo stabile as-

setto del bilancio dello Stato senza convenienti economie anche nel bilancio della guerra: ed in tal senso ho votato e voterò.

Però io sono nello stesso tempo di parere, come lo è l'onorevole Compans, che alcune spese siano necessarie, improrogabili, urgenti, e che fra queste indubbiamente vi sia quella della fabbricazione dei fucili di nuovo modello: e chiedendo che ne venga accelerato il lavoro non ci troviamo certamente in contraddizione con noi stessi. Crediamo anzi di essere sopra una via più razionale e logica di quella che seguono coloro che votarono integralmente il bilancio, perchè noi, nel chiedere un aumento di questa spesa, abbiamo anche indicate le economie con le quali vi si potrebbe provvedere: mentre gli altri, votando ogni stanziamento di bilancio, dovrebbero a tale scopo ricorrere inevitabilmente ad un aumento d'imposte.

Io avevo anche chiesto di parlare perchè, da alcune proposte messe innanzi, sembrava che si volesse o sospendere o compiere tutto in una volta questa fabbricazione; mentre trattasi, a giudizio mio, piuttosto di una questione tecnica ed amministrativa, che di una questione finanziaria.

Siamo poveri ed economicamente sfortunati, è vero, ma non siamo ancora giunti al punto da non trovare quegli 80 o 100 milioni che ci sarebbero necessari per il completo armamento dell'esercito, quando il supremo interesse della difesa nazionale c'imponesse di costruirli subito.

Siamo poveri, ma per fortuna non ancora giunti al punto da dover ricorrere all'estero, da dovere ordinare a credito od a respiro agli stranieri la fabbricazione di quelle armi che l'industria nostra sa costruire a perfezione. Questa è, ripeto, una questione principalmente tecnica ed amministrativa e dipende dalla soluzione che i tecnici possano dare ai seguenti due quesiti: primo, se l'arma di nuovo calibro sia effettivamente di gran lunga superiore al Wetterly attualmente in uso, ed alle armi di cui presentemente si servono le altre nazioni; secondo, se il duplice armamento del nostro esercito, al quale ci costringe una graduale fabbricazione dei fucili, possa in caso di guerra, produrre gravi e funeste conseguenze.

Quando sia affermata, come realmente è, la grande superiorità del nuovo fucile, seriamente non si può parlare di sospenderne la

fabbricazione, e di continuare col fucile vecchio. Questo sarebbe un assurdo; come sarebbe assurdo che noi, pure assistendo ai progressi continui in materia di illuminazione e di applicazione della luce elettrica, volessimo, in attesa di un sistema ancor più perfetto, continuare cogli antichi sistemi d'illuminazione ad olio.

La fabbricazione del nuovo fucile si impone adunque come necessaria ed indispensabile.

Dato poi, anche, come i più credono, che il duplice armamento non possa produrre gravi inconvenienti, non vi può essere dubbio della convenienza di affrettare bensì, in quanto è possibile, la fabbricazione dei fucili, ma di ripartirla in un determinato numero di anni.

Noi non dobbiamo trascurare di provvedere all'industria nostra ed a quel rilevante numero di operai che vivono di questo lavoro: e se gli armamenti militari ci sono imposti da una fatalità che a noi da soli non è dato di scongiurare, convertiamoli, in quanto è possibile, in una fonte di guadagno per le classi lavoratrici, in uno strumento di lavoro proficuo e continuativo.

Per queste ragioni semplicissime io approvo la spesa stanziata in questo capitolo e faccio voti perchè si trovi modo, con qualche economia, di aumentare questi fondi destinati alla fabbricazione dei fucili.

Per lo meno raccomando all'onorevole ministro di trovar modo di eludere il danno che ci verrà quest'anno dal pagamento dei dazi in oro sulle sbarre da fucile che introduciamo dall'estero e dall'esaurimento della scorta che avevamo nei nostri magazzini. Se questi 8 milioni non bastano a fabbricare lo stesso numero di fucili dell'anno scorso, faccio voti che il ministro riesca a procurarsi quella somma maggiore che può occorrere (e non può essere gran che) affinchè la fabbricazione non sia diminuita.

Queste sono le ragioni per le quali io appoggio questa spesa e l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Galletti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

**Papa.** Aveva rinunciato alla parola, ma l'ho richiesta un momento fa quando ho udito l'onorevole Compans combattere con tanta vivacità questo disegno di legge, e negare lo stanziamento proposto per la fabbricazione

dei nuovi fucili e per altro materiale di armamento.

In verità, onorevole Compans, che la sua opposizione mi ha fatto meraviglia, e non trovo proprio la ragione che Ella abbia ripetuto questa mattina ciò che aveva tante volte già osservato durante la lunga discussione dei capitoli del bilancio della guerra. Se havvi argomento dove la sua opposizione sia inopportuna, è appunto codesto, dell'acquisto dei fucili nuovi, sul quale tutti siamo concordi. Ella spiega anche stamani la bandiera delle economie, ma mi consenta che Le osservi che l'accusa da Lei fatta all'onorevole Pais, di volere il monopolio del patriottismo, possiamo, e con ragione, rivolgerla contro Lei, che pretende di avere per sè solo il monopolio delle economie.

Delle economie siamo desiderosi tutti, nessuno desidera qui che lo Stato spenda più del necessario. È quindi superfluo ch'Ella si affatichi di dipingere come avversi alle economie, come partigiani del troppo largo spendere coloro che non votano come Lei in questa discussione.

Le economie, ripeto, le vogliamo tutti, perchè tutti conosciamo i bisogni urgenti delle nostre finanze e le gravi condizioni del paese. Ma gli uomini assennati debbono volere le economie vere, serie, fatte a proposito; quelle cioè che non compromettono i servizi necessari, che non scuotono la compagine dell'esercito, che non sono di nocumento alla sicurezza e alla difesa dello Stato.

Onorevole Compans, Ella ha enumerate le economie che vorrebbe fare nelle spese dell'esercito, per una somma di 30 o 40 milioni; ma le sue sono semplici ipotesi, combattute da altri competenti della materia al pari di Lei, i quali dimostrano che codeste economie non si possono realizzare senza danno dell'esercito; essi dimostrano che i calcoli fatti da Lei sono errati o almeno non precisi. Ma voglio per un momento supporre ch'Ella abbia ragione, che le economie da Lei proposte sieno attuabili, esse non si potrebbero fare subito, ci vorrebbe studio e tempo, andremmo almeno all'esercizio venturo. Ora il bisogno di provvedere ai nuovi fucili ed altri armamenti dell'esercito è urgente, e non si può procrastinare senza grave danno, tanto più che riguardo ai fucili nuovi la loro fabbricazione è già cominciata e non si può sospendere. (*Interruzione dell'onorevole Compans*).

Onorevole collega, io domando a tutti se non sia vero che Ella si è opposto allo stanziamento di 12 milioni, di cui si occupa il disegno di legge presente.

Del resto io, coerente agli altri miei voti dati su questo bilancio, voterò con sicura coscienza, anche questo disegno di legge, in quanto che desso intende non solo a rafforzare e a provvedere di buone armi i nostri soldati, ma giova in pari tempo a rinvigorire l'industria nazionale. I danari che si spendono restano nel nostro paese, vanno a beneficio delle nostre fabbriche, dove il lavoro difetta, mentre sarebbero capaci di fornirci le armi in maggior copia e nella misura che occorre per compiere l'armamento, e specialmente la costruzione dei nuovi fucili; sono danari infine che vanno a fecondare le fatiche dei nostri operai.

Quindi do termine a queste brevi osservazioni pregando vivamente la Camera di non accettare la proposta dell'onorevole Compans; e fidente nella promessa altre volte già data dall'onorevole ministro della guerra, lo prego di accelerare più che è possibile la fabbricazione dei nuovi fucili, affidando la lavorazione di essi e degli altri armamenti sempre ed esclusivamente all'industria nazionale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** A scanso di equivoci debbo far osservare all'onorevole Papa che forse egli non intese bene le mie dichiarazioni dei giorni precedenti, e quelle recentissime fatte in questa stessa seduta.

**Papa.** Le ho intese benissimo.

**Compans.** Ma scusi; tanto è vero ciò che dico, che l'onorevole Bonardi, appunto perchè le intese, ebbe la cortesia di farne accenno, dichiarandosi perfettamente d'accordo con me. Nella discussione generale prima, e testè, ho manifestato la necessità di accelerare, per varie considerazioni, che non ripeterò, la fabbricazione del nuovo fucile, quindi dovendosi aumentare la materia prima e la mano d'opera, ecc., dissi che era indispensabile un maggiore stanziamento *oltre gli otto milioni*, poichè altrimenti tanto valeva sospendere la fabbricazione dei fucili, se per distribuirli a tutto l'esercito combattente occorrevano almeno 10 anni coi fondi attuali, tanto più insufficienti sia per l'aumento della dotazione individuale delle munizioni, e sia per il

maggior costo delle verghe d'acciaio a causa dell'aggio, od altro.

Dunque, onorevole Papa, Ella m'ha ascritte opinioni diametralmente opposte a quelle enunciate. Quindi il suo ragionamento non sussiste affatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Mocenni, ministro della guerra.** Tre oratori hanno parlato su questa importante questione dei fucili, gli onorevoli Galletti, Bonardi e Papa; e nessuno ha detto quello che fu accennato nella discussione generale, che si dovesse, cioè, sospendere la fabbricazione dei fucili; ma anzi furono tutti e tre concordi nell'ammettere la necessità di continuarne la fabbricazione nella proporzione stessa d'oggi.

Questo loro desiderio concorda con le osservazioni che feci nella discussione generale, nella quale mi riservavo di spiegare meglio il mio concetto, a proposito del presente disegno di legge.

Ho sempre sostenuto, che tutte le economie che si possono fare sul bilancio della guerra, a parte i sei milioni che furono introdotti nel bilancio che stava dinanzi alla Camera, avrebbero dovuto essere destinate, ad aumentare, per quanto era possibile, la forza bilanciata dell'esercito e le spese straordinarie, perchè queste spese straordinarie sono assolutamente ridotte agli ultimi limiti, per le strettezze finanziarie, di fronte ai bisogni che abbiamo per compiere l'armamento. In pari tempo è mio intendimento, senza chiedere un aumento di spesa ai contribuenti; di continuare la fabbricazione dei fucili con gli otto milioni che sono stati assegnati nei bilanci precedenti e che chiedo siano assegnati anche nel bilancio 1894-95.

Certo a noi si presenta grave il problema se la spesa debba rimanere in questi limiti o se sia assolutamente necessario trovare nuovi mezzi per aumentare la fabbricazione dei fucili. Chi è che non comprende che sarebbe desiderabile di poterne fabbricare un numero maggiore, senza portare gravissimi sacrifici ai contribuenti?

Intanto rammento che al 1° luglio dell'anno corrente saranno pronti 140 mila fucili e 30 mila moschetti; in tutto 170 mila armi nuove.

Il vero fabbisogno senza cadere in esage-

razioni è l'armamento dell'esercito permanente, della milizia mobile e tutto al più di qualche riparto di milizia territoriale, di quei riparti che sono chiamati a concorrere alle prime e più urgenti operazioni dell'esercito in caso di dichiarazione di guerra; dunque tutto il fabbisogno urgente sarebbe di 700 mila fucili.

Cogli 8 milioni che il Ministero richiede per l'esercizio 1894-95 si potranno fabbricare altri 90 a 100 mila fucili; cosicchè nella ipotesi che uguale assegno venisse accordato negli esercizi futuri occorrerebbero ancora circa sei anni per raggiungere la cifra di 700 mila sovra detta: periodo di tempo, questo, abbastanza lungo che, non ho bisogno di dirlo, sarebbe oltremodo desiderabile di poter abbreviare con qualche provvedimento speciale. Io credo di poter asserire che se ci fosse dato aggiungere allo stanziamento degli 8 milioni annui di tre esercizi consecutivi, una somma di altri 16 milioni da spendersi nei detti tre esercizi, alla fine di questi noi potremo avere il nuovo fucile per tutto l'esercito che sarebbe chiamato a combattere nei primi momenti della dichiarazione di guerra.

Queste mie dichiarazioni credo soddisferranno l'onorevole Galletti, l'onorevole Bonardi e l'onorevole Papa, e con essi la maggioranza della Camera.

**Presidente.** Onorevole Galletti, insiste nel suo ordine del giorno?

**Galletti.** Ritiro il mio ordine del giorno, ringrazio il ministro delle spiegazioni, che mi ha date, e gli faccio tre raccomandazioni: la prima, che, con le economie, piuttosto che aumentare la forza bilanciata, aumenti la fabbricazione dei fucili; la seconda, che non dia retta al relatore quando domanda la separazione dell'artiglieria in tecnica e combattente, perchè l'artiglieria dotta come sempre è stata negli antichi Stati italiani e dalla fondazione del Regno, ha tenuto sempre alto l'onore dell'arma in faccia a tutti; la terza, che, avendo il Ministero dovuto rifiutare, a causa della loro cattiva qualità, le verghe per le canne dei fucili fabbricate dalla acciaieria di Terni, che pure è costata tanto al bilancio dello Stato, spinga quella acciaieria a fare nuovi studi, nuove esperienze perchè ci dia realmente, ciò che è nel desiderio di tutti, quanto occorre per le ferrovie e per l'armamento nazionale, per non essere obbligati, come avviene ora,

a comprare le verghe per le canne dei fucili in Germania ed in Austria, con dispendio di viaggi e perdita di tempo e con rischio di ricevere gli scarti di quelle fabbriche, mentre l'acciaieria trovasi in Terni a pochi passi dalla fabbrica d'armi. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito lo stanziamento del capitolo 45: Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporto dei medesimi », in lire 8,000,000.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato.*)

Capitolo 46. Carta topografica generale di Italia, lire 200,000.

È presente l'onorevole Marinelli?

(*Non è presente.*)

Pongo a partito questo capitolo 46.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato.*)

Capitolo 47. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi, lire 500,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 48. Fabbricazione d'artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi, lire 500,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 49. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari, lire 480,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 51. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato, lire 350,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 52. Espropriazioni e lavori per poligoni d'artiglieria e di fanteria, costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze, lire 470,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 55. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativi trasporti, lire 1,200,000.

(*È approvato.*)



Capitolo 56. Acquisto di materiale di artiglieria da campagna e relativi trasporti, lire 500,000.

*(È approvato).*

Rileggo l'articolo unico del disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 la somma di lire 12,200,000, da ripartirsi e da stanziarsi nei capitoli del bilancio come è qui di seguito indicato. »

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge e del bilancio della guerra in principio della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 11,15.

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.

